

*(I lavori iniziano alle ore 14.33 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)*

\*\*\*\*\*

OMISSIS

**Interrogazione a risposta immediata n. 1329 presentata dal Consigliere Grimaldi, inerente a "Superamento dell'occupazione delle palazzine ex MOI"**

**PRESIDENTE**

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 1329, presentata dal Consigliere Grimaldi, che ha la parola per l'illustrazione.

**GRIMALDI Marco**

Grazie, Presidente.

Com'è apparso recentemente sui giornali, c'è stato un primo accertamento anagrafico della Città di Torino sulla vicenda dei censimenti delle abitazioni delle palazzine ex MOI: una prima parte, detenuta dall'anagrafe della Città di Torino, era risalente alla residenza del 2014 e ultimamente sulle pagine dei giornali, oltre a dar conto dell'intervento delle Forze dell'Ordine, si dice che questo primo censimento è arrivato fino a registrare 1.190 regolari, legati soprattutto ad una stagione storica, quella del 2011-2013, cioè della cosiddetta emergenza-progetto Nord Africa; e, di fatto, la gran parte di queste persone è dotata di un permesso umanitario.

Tra l'altro - lo ricordo, ma l'Assessora Cerutti era con me in Consiglio comunale - piano piano la Città di Torino ha istituito indirizzi virtuali e in questo caso ne ha realizzato uno sperimentale, ad hoc, proprio per consentire l'iscrizione anagrafica di persone straniere titolari o di protezione internazionale o umanitaria. Questa residenza fittizia ha fatto sì che si potesse arrivare all'inizio ad una prima stima, probabilmente - se capisco bene dalle fonti giornalistiche - anche legata ad un progetto più chiaro di ricollocazione; oggi, ovviamente, il fatto di aver capito che sono quasi 1.200 le persone con permesso regolare ci porta anche a dire, quindi, che la cifra delle situazioni irregolari dentro l'ex MOI è tutto sommato una cifra più piccola: sempre dai giornali si apprende che siano tra le 100 e le 200 persone, tra l'altro legate ad attività lavorative magari non torinesi e quindi che hanno spesso una capacità di mobilità (fanno, di fatto, i "pendolari" da quelle strutture).

Perché abbiamo scritto questo question time? Ovviamente tutti abbiamo letto i fatti di cronaca. Il 23 novembre c'è stato un episodio assai sgradevole e che rischiava anche di generare conseguenze molto pesanti in quel quartiere: si sono verificati degli atti di istigazione alla violenza, con il lancio di alcune bombe-carta davanti alle palazzine. Credo che la Procura stia ancora indagando e la vicenda è poi stata derubricata ad un episodio più di quartiere, legato ad uno scontro con alcuni pezzi di tifoserie di una famosa squadra calcistica torinese. Ma non è questo il punto.

Le dichiarazioni della Sindaca Appendino, che ha detto che nei prossimi mesi la Città potrebbe essere pronta ad iniziare il superamento di quelle palazzine con un progetto condiviso con altre istituzioni - e qui ci auguriamo la Regione Piemonte, ma lei più volte ha detto addirittura con il coinvolgimento di ex Fondazione bancarie che sarebbero disponibili a

finanziare iniziativa, con il Ministero e la Prefettura che sarebbero pronti a mettere anche delle risorse per tutto questo - come il fatto che sui giornali si sia paventata anche la possibilità di utilizzare luoghi già usati in precedenza dalla Città di Torino (penso appunto all'esperienza della Giunta Chiamparino con la ex Caserma di Via Asti) e l'aver messo i riflettori su una situazione che può essere esplosiva, soprattutto se non è chiaro qual è il progetto di ricollocazione e di superamento, ci hanno portato a chiedere intanto all'Assessora Cerutti se sono fondate le preoccupazioni di Amnesty International che abbiamo descritto per cui, di fronte all'annunciato sgombero delle palazzine - loro utilizzano la parola "sgombero" e non "superamento" - si sollecitano le autorità ad elaborare soluzioni rispettose degli standard internazionali sui diritti umani; e anche Amnesty auspica che questo superamento potrebbe essere un'opportunità per assicurare migliori condizioni abitative ai migranti e ai richiedenti asilo, ma solo se si baserà su una strategia di lungo periodo e non di mera urgenza.

Per questo chiediamo intanto se la Città di Torino ha aperto finalmente un'interlocuzione con la Regione Piemonte; se noi siamo interessati a capire con il Ministero questa vicenda che, tra l'altro, l'Assessora Cerutti ha seguito da subito, accogliendo non solo le delegazioni ma andando anche sul posto a vedere la situazione; se condividiamo tale progetto di superamento e se questo può inserirsi - visto che ci sono tantissimi immigrati con permessi umanitari - più in generale nelle strategie del nostro Ente.

Grazie.

## **PRESIDENTE**

Grazie, Consigliere.

Per la Giunta regionale, risponde l'Assessora Cerutti.

## **CERUTTI Monica, Assessora all'immigrazione**

Grazie, Presidente.

Intervengo sicuramente su una questione complessa, che parla del superamento dell'occupazione delle palazzine ex MOI. Devo dire che la Regione Piemonte viene coinvolta e aggiornata sulla situazione di queste palazzine in particolare dal Prefetto di Torino, dottor Renato Saccone, e quindi dalle Autorità preposte ai compiti di ordine pubblico, non rientrando però quelle legate all'ordine pubblico - lo dico - fra le competenze proprie del nostro Ente. Tengo a sottolinearlo proprio perché noi abbiamo sempre teso a sostenere - e continuiamo a farlo - la separazione tra il tema immigrazione e quello dell'ordine pubblico e della sicurezza, in modo che non ci sia una facile identificazione e quindi, di conseguenza, l'individuazione di politiche che non siano quelle di inclusione.

Noi condividiamo sicuramente le preoccupazione espresse da parte della Città sulle condizioni igienico-sanitarie e sull'incolumità fisica delle persone che vivono attualmente all'interno delle palazzine, innanzitutto per un dato che ci dà un'indicazione di sovraffollamento che si è venuto a creare ormai da parecchi mesi. Non siamo quindi certamente contrari all'idea di un superamento dell'attuale occupazione, purché si individuino degli spazi alternativi adeguati e si coinvolgano nelle operazioni innanzitutto i diretti interessati che si trovano in condizione di avere, com'è stato detto, un permesso di soggiorno o umanitario (come sembra essere la situazione della maggioranza delle persone presenti attualmente), i servizi socio-assistenziali e i mediatori culturali, in modo che si possa anche procedere a tutela di tutti ma soprattutto delle fasce più vulnerabili presenti all'interno delle palazzine, in particolare donne, bambini e persone che possono avere altri tipi di problematiche.

Parallelamente, noi intendiamo - e di questo abbiamo già potuto discutere con il Prefetto

- porre a disposizione anche le progettualità regionali, in particolare volte all'inclusione socio-lavorativa. E, per esempio, proprio in questo periodo abbiamo attivato la misura del Buono servizio-lavoro per persone in condizione di particolare svantaggio, sulla quale è appunto da poco terminato il bando finalizzato all'istituzione dell'elenco dei soggetti attuatori. Noi vorremmo favorire la realizzazione di azioni positive di inclusione socio-lavorativa delle persone in condizioni di fragilità, mediante delle misure di sostegno nella ricerca di un'esperienza professionale, funzionale alla progressiva integrazione nel mercato del lavoro. E tra i destinatari di questa misura ci sono anche i soggetti titolari di permesso di soggiorno rilasciato per motivi umanitari, i soggetti richiedenti o beneficiari di protezione internazionale e i minori stranieri non accompagnati.

Quindi, noi abbiamo già in campo una misura *ad personam*, che può essere indirizzata nei confronti di alcune delle persone che attualmente abitano all'ex MOI.

In particolare - ci teniamo a sottolinearlo - tra le azioni previste ci sono servizi di orientamento, ricerca attiva e accompagnamento al lavoro, servizi di tutoraggio per inserimento in impresa e un contributo a copertura delle indennità di tirocinio. In particolare, su questa misura - che è generale ed è rivolta sia alle persone straniere sia a quelle di origine italiana - abbiamo quattro milioni a disposizione, suddivisi sulle variazioni.

Sempre per quanto riguarda le politiche attive del lavoro, finanziate tramite il Fondo Sociale Europeo, abbiamo anche la possibilità di finanziare, per target di particolare complessità o per la realizzazione di interventi sperimentali che promuovano azioni di inclusione socio-lavorativa, dei progetti speciali che permettano di ampliare l'offerta dei servizi e delle misure che non rientrano nei contenuti standard. Su questo, intendiamo confrontarci con la Città di Torino ed anche con il Ministero dell'Interno, per comprendere se possa avere senso individuare un progetto specifico da destinare a queste persone, quindi a questo target molto particolare.

In realtà, possiamo già mettere in campo un'azione generale, che può anche andare a ricadere sulle persone che hanno una situazione regolare sul nostro territorio, oppure un progetto speciale. Su questo, la nostra disponibilità e il nostro interesse sono di riuscire ad arrivare, insieme alle altre istituzioni, al superamento di una situazione che giudichiamo comunque difficile e che riteniamo debba essere superata proprio per le condizioni di sovraffollamento che vedono alcune palazzine con un numero di abitanti sicuramente superiore a quanto sarebbe normalmente previsto.

\*\*\*\*\*

OMISSIS

*(Alle ore 15.36 la Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)*

*(La seduta ha inizio alle ore 15.39)*